



Fondazione
Università
Ca'Foscari



Rischi e vulnerabilità come sguardo per la lettura del territorio

17 marzo 2020

maris.zantedeschi@unive.it



**QUALE SGUARDO
SULLA SOCIETÀ?**

Un Welfare per..

**PROTEZIONE
RISARCIMENTO
BISOGNO**



**PREVENZIONE
CAPACITAZIONE
RISCHIO**

*Sistemi di welfare
tradizionali per target
definiti, centrati sul
bisogno, orientati al
singolo, dipendenti dal
settore pubblico*

*Riconversione e
allargamento dei confini
del welfare tradizionale:
popolazione, rischi,
persone e reti, pubblico-
privato*

Il focus sui rischi

Rischio

indica **l'esposizione a determinati eventi che possono accadere** (es. la malattia, la separazione, ..) che quando si realizzano minano il benessere generando un bisogno.

In generale, si definisce rischio il danno incerto a cui un dato soggetto si trova esposto in seguito a possibili eventi o concatenazione favorevole degli stessi.



Bisogno

indica la **carenza o la mancanza di qualcosa** necessario per la realizzazione del benessere.

Un bisogno sanitario nasce ad esempio da un deficit di salute (carenza) che crea l'esigenza di una cura/sostegno (per rispondere alla carenza e ripristinare una condizione di benessere).

I RISCHI SOCIALI

**Società
post-
moderna**

- Esclusione o espulsione dal mercato del lavoro
- Conciliazione vita e lavoro
- Veloce obsolescenza delle competenze richieste
- Reti familiari instabili e diradate
- Invecchiamento e cronicità
- ..

**QUALI NUOVE
POLITICHE?**

Squilibri: generazionali, di genere, territoriali

Cambia il mondo attorno a noi..

dal concetto di ciclo di vita..

..a corsi/ricorsi di vita, fratture esistenziali

dal concetto di povertà materiale..

..all'esclusione sociale

da condizioni di dipendenza definite..

..a gradi di fragilità diversi e diffusi

da reti primarie prossime e solide..

..a reti labili, fragili e con maggiore carico di cura

Esclusione sociale

Povertà educativa

*Nuove competenze
(es: digitali)*



Assenza di reti sociali

Periferie

Vulnerabilità





Alcuni esempi..

Leggere l'invecchiamento



NON AUTOSUFFICIENZA

POLITICHE PER LA *LONG TERM CARE* SUGGERITE DALL'UNIONE EUROPEA AGLI STATI MEMBRI

Quali politiche?

- 1. Migliorare l'efficienza dei processi di cura**
- 2. Ridurre l'incidenza di fragilità e disabilità**
- 3. Ridurre il grado di dipendenza**, rendendo le persone in grado di vivere autonomamente anche in presenza di limitazioni funzionali

LONG TERM CARE

1. Migliorare l'efficienza dei **processi** di cura

- ✓ migliorare l'organizzazione
- ✓ sviluppare controlli basati sulla qualità
- ✓ incentivare economicamente i servizi efficienti
- ✓ re-ingegnerizzare i processi, anche sostituendo il capitale di finanziamento (dal pubblico al privato)



Migliorare le performance della cura "professionale"



Aumentare l'incidenza della cura informale



Supportare la cura a domicilio

- **LONG TERM CARE**

- 2. Ridurre l'incidenza di fragilità e disabilità**

- ✓ promuovere un invecchiamento attivo e in buona salute
 - ✓ sviluppare approcci preventivi per ridurre l'incidenza di disabilità
 - ✓ rendere più efficace la riabilitazione

Il bersaglio di queste politiche sono soprattutto le persone dai 50 anni in su



Ridurre l'incidenza della fragilità (disabilità, limitazioni funzionali, ..)



Ritardare il più possibile l'insorgenza della fragilità



Mitigare il decorso delle disabilità o limitazioni funzionali

LONG TERM CARE

3. Ridurre il grado di dipendenza

Concetti quali:

'invecchiare nel proprio ambiente di vita'

'continuità nelle cure',

'integrazione dei processi di cura'

'auto-cura'

'abitazioni "intelligenti" '



Consentire alle persone di
convivere con la loro
fragilità con la maggiore
autonomia possibile

Quali altri rischi nell'invecchiamento?

- Perdita di ruolo sociale (partecipazione attiva alla società)
- Cambiamento nello stile di vita (uscita dal mercato del lavoro)
- Perdita di autonomia/indipendenza
- Riduzione del reddito disponibile
- Isolamento sociale
- Obsolescenza competenze (tecnologiche, sociali, relazionali, ..)
- ..

QUALI LE PERSONE PIU' VULNERABILI
RISPETTO A QUESTI RISCHI?



INVECCHIAMENTO ATTIVO,
CONSAPEVOLE,
IN BUONA SALUTE

Invecchiamento attivo si fonda su tre pilastri:

- Partecipazione al mercato del lavoro
- Vita sociale
- Vita indipendente



EMPLOYMENT



PARTICIPATION
IN SOCIETY



INDEPENDENT
LIVING

Lavoro:

- ☐ Formazione continua e adattamento competenze
- ☐ Adeguate ambienti di lavoro
- ☐ Strategie di age management
- ☐ Servizi per lavoratori che invecchiano (es: disoccupazione in età avanzata)
- ☐ Prevenzione alla discriminazione per età
- ☐ ..

Vita sociale

- ☐ Adattamento sistemi di protezione economica (pensione)
- ☐ Inclusione sociale e contrasto all'isolamento
- ☐ Stimolo al volontariato da parte delle persone anziane
- ☐ Adattamento e sviluppo competenze anche post lavoro
- ☐ Supporto ai care-giver informali
- ☐ ...

Vita indipendente

- ☐ Adattamento ambienti di vita e servizi
- ☐ Trasporti accessibili
- ☐ Ambienti e servizi age-friendly (es: design for all)
- ☐ Focus su autonomia, anche in condizioni di dipendenza (es: investimento in tecnologie e servizi di support)
- ☐ Forme integrative di sostegno al reddito
- ☐ ...



Alcuni esempi..

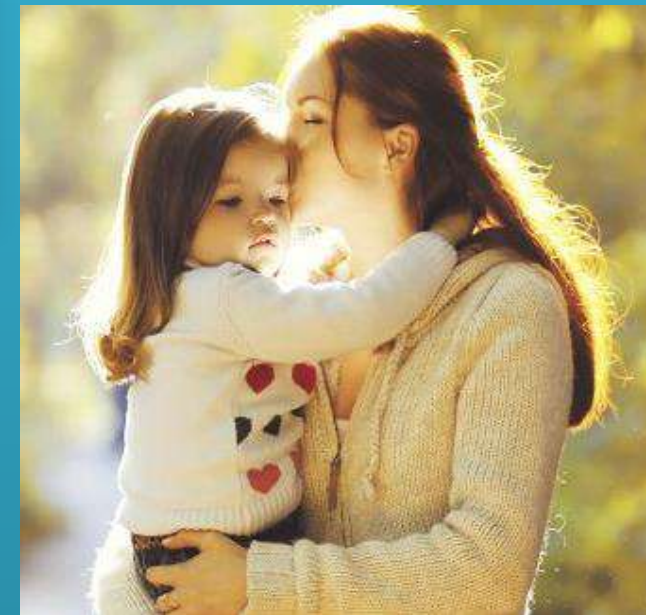
lo sguardo verso famiglie e bambini

*Aumento delle
tipologie di
famiglie presenti*

*Minor tenuta
legami di cura*



*Riduzione del
numero di
componenti*



*Bassissima
natalità*

QUALE FAMIGLIA?



*Minore stabilità
nel tempo*



Quali rischi?

- Sufficienti opportunità per costituire un nuovo nucleo familiare
- Gestioni delle fasi di transizione del nucleo (nascita, separazioni, invecchiamento, ..)
- Competenze genitoriali e educative
- Conciliazione tra carichi di cura e lavoro (partecipazione femminile al mercato del lavoro)
- Indebolimento delle reti familiari allargate (supporto dei nonni, ..)
- Partecipazione alla vita sociale e costruzione di reti di prossimità
- Sufficienti opportunità educative per i bambini e i genitori
- ..

QUALI SONO I NUCLEI PIU' VULNERABILI?

ES: famiglie monogenitoriali, famiglie numerose, componenti con lavori precari, coppie anziane, ..

Politiche UE → investing in children

Alcune politiche raccomandate:

Bilanciare le politiche universali (rivolte a tutti i bambini) e quelle mirate ai gruppi più svantaggiati

Assicurare una specifica attenzione ai bambini esposti a maggiori rischi a causa di svantaggi multipli (es: migranti, disabili, in stato di abbandono, figli di detenuti, e bambini i cui genitori sono esposti a rischi di povertà – famiglie monogenitoriali)

Investire nei bambini e nelle famiglie attraverso politiche di medio-lungo periodo

Garantire una sicurezza materiale ai bambini e garantire loro pari opportunità

...

Politiche UE → investing in children

TALI POLITICHE SI APPOGGIANO A 3 PILASTRI FONDAMENTALI

1. Accesso a risorse adeguate

- ✓ Favorire la partecipazione dei genitori al mercato del lavoro
- ✓ Sostenere un adeguato standard di vita attraverso la combinazione di politiche fiscali, monetarie e servizi



Accesso a risorse
adeguate

2. Accesso a servizi di qualità

- ✓ Abbattere precocemente le disuguaglianze investendo nell'educazione e nella cura nella prima infanzia
- ✓ Migliorare la capacità dei sistemi di istruzione nel garantire pari opportunità
- ✓ Migliorare la capacità dei sistemi sanitari nel ridurre gli svantaggi dei bambini
- ✓ Favorire la crescita dei bambini in ambienti sani e favorevoli al loro sviluppo
- ✓ Rafforzare il supporto alla famiglia nella propria capacità di cura



Accesso a servizi di
qualità

3. Garantire i diritti dei bambini alla partecipazione

- ✓ Favorire la partecipazione di tutti i bambini alle opportunità sociali, sportive, culturali
- ✓ Favorire la partecipazione attiva dei bambini nelle scelte che riguardano la loro vita



Garanzia dei diritti di
partecipazione



Alcuni esempi..

Uno sguardo nuovo all'abitare

Quali rischi?

- Trovare un'abitazione accessibile per il nucleo
- Avere un'abitazione con spazi ed ambienti adeguati al nucleo
- Opportunità di vivere autonomamente
- Possibilità di condividere l'abitazione con altri
- Opportunità e rischi legati al contesto (quartiere, zona geografica, ..) in cui si trova l'abitazione (periferie, zone ad alta concentrazione di famiglie)
- Possibilità di soggiornare temporaneamente o saltuariamente per esigenze di studio, lavoro, cura
- ..

Quali interventi?

QUALI SONO I NUCLEI PIU' VULNERABILI?

ES: persone non autosufficienti, persone con disabilità, nuclei con redditi bassi e/o discontinui, giovani e studenti, genitori separati, ..

Concludendo..

- Allargare lo sguardo (non solo bisogni, ma anche diseguaglianze, rischi, vulnerabilità) consente di immaginare un welfare non solo riparativo ma anche promozionale e stimolare nuove progettualità
- Lavorare su questo fronte ci porta ad intervenire con un approccio strabico, coniugando politiche generaliste (per tutta la popolazione) con politiche targetizzate (a specifiche fasce di popolazione)
- Adottare questo approccio vuol dire osservare là dove le persone vivono: attraversare i luoghi, ripercorrere le esperienze, integrare punti di vista differenti

Mi direte..

*Quante altre cose dobbiamo fare oltre a
quelle che già facciamo?*



*I primi ad essere resilienti dobbiamo essere
noi, tutti noi, insieme*

Grazie per la resistenza!